Anno IV — Venerdì 8 Gennaio 1869 — N. 7

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 GENNAJO.

Nulla finora è venuto a mutare la decisione che fissa la riunione della Conferenza al 9 corrente ed anzi pare che già i diplomatici abbiano tenuta una seduta preparatoria per intendersi su certi punti non bene chiariti. Se dobbiamo credere alle corrispondenze viennesi della *Correspondance du Nord-Est* sembra che fra le Potenze esista un accordo, tacito se non espresso, per non discutere il 5° punto dell'*ultimatum* turco, per la ragione che non contiene nè un'accusa, nè un reclamo nettamente definito. In ogni caso, si può esser certi che la Grecia, ammessa a difendere la sua causa in seno alla Conferenza (sarà la missione del sig. Rangabe, nuovo rappresentante greco a Parigi), non si sottoporrà mai volontariamente a questo quinto punto, perchè impegnarsi a rispettare in avvenire il diritto internazionale, sarebbe lo stesso che confessare di avere tenuto una condotta contraria, e dalla nota del signor Delyannis apparisce che il Governo greco è ben lontano dall'essere preparato a fare questa concessione. Si afferma pure che il quarto punto dell'*ultimatum* sarà lasciato in disparte; ma non ne dubito, essendo certo che la Porta vi rinuncierà tanto meno, in quanto che gli altri tre punti non hanno quasi nessuna importanza. Petropulaki si è infatti arreso coi suoi volontari; per ora non si tratta della formazione di alcuna nuova banda in Grecia; e quanto al ripatrio dei rifugiati cretesi, il Governo greco ha già dichiarato ch'egli vi concorrerà nei limiti del proprio potere.

Ad onta che la Conferenza sia così prossima ad essere unita e ad onta che da ogni parte si dica ch'essa riuscirà ad allontanare il pericolo di un conflitto in Oriente, la Turchia fa grandi sforzi e sacrifizii per mettere la sua marina in istato di soddisfare ai bisogni della situazione attuale. La squadra agli ordini del vice-ammiraglio Hobart pascià, si compone di 9 navi da guerra; due incrociano nelle Cicladi, tre osservano Sira, una trovasi nell'isola di Chio, dove il Comitato insurrezionale ha numerosi agenti, e tre sono in Creta. Inoltre una squadra di navi leggiere è ancorata nel golfo di Volo ed un'altra in quello d'Arta. Una grande attività regna nell'arsenale di Costantinopoli. Il vascello a vapore *Feteh*, le fregate a vapore *Medjdiieh* e *Nasr-ul-Aziz*, e la corvetta a vapore il *Zouare*, sono oggetto di lavori importanti, e potranno essere prestamente armate, se le circostanze l'esigessero. Probabilmente anche la Turchia intende di giustificare tutti questi armamenti col noto proverbio che chi vuole la pace prepari la guerra!

Essa d'altronde non ha certi motivi di trovarsi tranquilla dacchè di tutti gli Stati cristiani che la circondano in attitudine ostile, la sola Serbia è quella che si mantiene in un atteggiamento passivo. Ma neppur questo contegno riservato dei Serbi prova la loro indifferenza per la causa comune dei cristiani in Oriente; bensì è un saggio di quel tatto politico, del quale i piccoli Stati hanno ancora più bisogno dei grandi. La spiegazione del contegno serbo la troviamo d'altronde nel *Jedinstvo* (l'Unità) giornale ufficioso di Belgrado, il quale nel suo ultimo numero dice, che il Governo serbo cercherebbe di conservare il più a lungo possibile una posizione libera nelle complicazioni orientali, ma che alla fine prenderebbe le misure corrispondenti agli interessi serbi, e *che veruna eventualità troverebbe la Serbia non preparata.*

Il Governo spagnuolo ha reiteratamente dichiarato ch'egli non intende di disarmare i volontari della libertà e tanto meno di fare un colpo di Stato; e l'*Iberia* e *Las Novedades* annunziano che se in qualche parte furono sciolti, ciò fu soltanto per meglio ordinarli. Nonostante tali assicurazioni noi non crediamo improbabile che, se le insurrezioni continuano, il Governo ricorrerà a un tale spediente. Questo provvedimento potrebbe divenir necessario quando avvenisse una sollevazione carlista, per la quale già si fanno preparativi. Tuttavia non sembra che a Madrid se ne diano tanto pensiero, come parrebbe meritare la gravità del caso. Il giornale *Las Novedades* non vi vede un grave pericolo: i Carlisti potranno suscitare parziali tumulti, ma nulla più. Il pretendente Don Carlos avea 200,000 partigiani, agguerriti, entusiasti, che al grido di *Religione e Fueros* fecero prodigi di valore; contuttociò non valse a conquistare il trono, intorno al quale stavano schierati i liberali. D'allora sono corsi trentacinque anni; il tempo ha divorato la maggior parte di quella generazione, e le poche reliquie non sono capaci di tentare sul serio un'impresa. Si troverebbero forse 200,000 giovani disposti di sacrificare la vita per una causa così screditata?

Ultimamente fu tenuto a Gand il terzo Congresso degli studenti, nel quale vennero addottate le seguenti risoluzioni: «Il Congresso protesta energicamente contro gli armamenti europei che privano la produzione e l'industria di milioni di mani, esprime il desiderio di vedere realizzato il principio radicale della separazione dello Stato dalla Chiesa, la quale vive oggi a spese di tutti; domanda la formazione di gruppi federativi per controbilanciare il potere assorbente e centralizzatore dello Stato, e considera come dannosa l'influenza esercitata dal Governo sull'istruzione sino a tanto che non si limiterà a proteggere esclusivamente la libertà della scienza: finalmente il Congresso fa voti che si erigano dei vasti stabilimenti generali d'istruzione nei quali si conceda una gran parte alle dottrine dell'igiene, e spera che gli operai, uniti all'associazione internazionale di studenti di tutti i paesi, continueranno a organizzarsi allo scopo di trovar mezzi atti a riformare l'attuale situazione economica.»

Rivista dell'anno 1868.

VII.

Veneto.

Allorquando il Veneto entrò nella comunione italiana, sebbene ciò non avvenisse con quello scoppio di gioja generale, che ci avrebbe dato la vittoria ed il compimento della patria fino dove vanno i suoi naturali confini, questo fu di certo un gran fatto, per il quale, e per il quale soltanto si potè dire con verità l'*Italia è fatta, se non compiuta.*

Che cosa era stato il Veneto fino allora per l'Italia, che cosa fu in appresso, che cosa sarà per essa e per sè nell'avvenire?

Ecco un quesito al quale torna di rispondere brevemente e [illegible] a maggiori pensieri i nostri compatriotti.

Tutti sanno che Venezia al tempo della lega di Cambray fu sola a resistere contro la lega del papa Giulio II e di tutte le potenze straniere da costui chiamate ad invadere l'Italia per impedire, come al solito de' papi, che nessuno Stato forte si formasse nella penisola. Tutti sanno, che mentre l'Europa occidentale si versava intera sulle traccie di Colombo nel nuovo mondo dal Genovese dato all'Europa, e mentre la Germania si trovava ancora nel limbo della sua civiltà, Venezia sola fece all'Oriente una più che secolare resistenza all'invadente barbarie ottomana. Cotesta lotta sì lunga ed ostinata sfibrò la città de' mari che non ebbe più nè senno, nè forza per resistere alla traditrice politica ed alla brutale violenza di Napoleone. Le popolazioni del Veneto da allora fino al 1848 furono tenute fra le più civili, ma anche tra le meno vigorose dell'Italia, e massimamente la decaduta Venezia parve piuttosto un luogo di convegno per chi volesse oziosamente divertirsi, che non un centro di attività. Mentre Milano p. e. dopo essere stata a capo del Regno d'Italia, vicereame francese, aveva concentrato in sè l'attività della Lombardia e d'altri paesi intorno, l'attività del Veneto era sparsa per le sue belle città, ma non apparente in nessun luogo in un grado superiore. Il primo convegno che si diedero i Veneti a Venezia fu quando giurarono e mantennero il giuramento di *resistere all'austriaco ad ogni costo.* Si ricominciò a rivivere, quando si sentì il coraggio di morire, e ciò che vale più ancora, di patire. Da quel tempo si apre per i Veneti una vita di sacrifizii e di opere continue per l'Italia. La resistenza di Venezia persuase tutta l'Europa, che i Veneti non si sarebbero mai riconciliati coll'Austria. Vani furono tutti i tentativi per ottenere questa riconciliazione. I così detti *arciduchini* nel Veneto si contavano sulle dita; e Massimiliano ebbe a lagnarsi più volte, che con tutte le sue lusinghe e con tutti i modi conciliativi, con tutte le offerte non potè mai farsi nel Veneto nemmeno l'embrione d'un partito. Nel 1859 e nel 1860 e più tardi nel 1866 tutte le città del Veneto diedero un grande contingente all'esercito nazionale ed ai volontarii. I giovanetti scappavano dalle famiglie e dai collegi per andare ad arruolarsi assieme a coloro che si erano formati nella lotta del 1848-49. Molti Veneti ingegneri entrarono con onore nel corpo del genio e nella artiglieria, altri bravi giovani si sparsero per tutta l'Italia, occupandosi nell'istruzione, nella stampa, nel commercio. Cotesto elemento veneto sparso dovunque ricordava agl'Italiani che l'Italia era da compiersi, e che il malcomposto edifizio stava sotto alla perpetua minaccia del quadrilatero. In casa intanto, mentre l'Austria spogliava e pressurava i Veneti in ogni modo e li lasciava nella miseria, essi punivano i loro oppressori coll'astensione e colla perpetua quaresima alla quale si erano condannati per amareggiare la vita agli stranieri. Quelli che dal di fuori venivano in Italia e confrontavano la vita di Torino e di Milano colla morte di Venezia, si persuadevano che questa regione non poteva più appartenere all'Austria; ma tutti gl'Italiani si persuadevano del pari, che senza cacciare al più presto da Venezia e dal quadrilatero l'Austria, tutto l'edifizio nazionale era in pericolo di cadere. La pace di Villafranca, che sacrificò Venezia, si può dire che ha creato l'unità d'Italia, avendo costretto tutti gl'Italiani a volerla. Tutti comprendevano, che nemmeno la amministrazione si avrebbe potuto ordinare prima di avere Venezia.

Finalmente venne il giorno in cui anche il Veneto si trovò congiunto all'Italia; la quale, allorquando 50 deputati veneti sedevano nel Parlamento nazionale, potè dire a sè stessa: È tempo di ordinarci e di costituire lo Stato in modo che risponda al concetto della sua nuova unità, in modo da armonizzare in essa le molte sue varietà.

Quale fu la condotta dei Veneti al Parlamento? Venne ad essi, massimamente dagli oppositori sistematici e regionalisti, il rimprovero di essere troppo gover[illegible] si deve loro, giacchè essi non ebbero pretese regionali nè per i loro uomini, nè per il loro paese. Nessuno di essi si fece innanzi, come s'era usato da altri, per aver parte diretta al potere; nessuno accampò pretese smodate per la propria regione, sebbene il Veneto concorra a pagare tutte le opere che si fecero e si fanno per gli altri e sostenga tutti i pesi inerenti. Fu il Veneto solo, che finora non ebbe lavori, non strade, non porti: non si fece per lui nemmeno ciò ch'è necessario nell'interesse nazionale, come il congiungimento di Verona colla linea della riva destra del Po, i lavori nel porto di Venezia e la comunicazione a vapore col Levante di quella piazza, la strada ferrata detta della Pontebba.

Che cosa vollero i Veneti? Null'altro che ajutare coll'opera loro il Governo ad ordinare le finanze e la amministrazione. Essi furono i più pazienti di tutti per sè, i più operosi per l'Italia. Essi insomma, com'era naturale da parte loro, si dimenticarono sempre di essere Veneti, per ricordarsi di essere Italiani. Se qualcheduno, come fece da ultimo il Mellana, ne muove ad essi il rimprovero, un tale rimprovero torna tutto a loro lode.

Ciò non toglie però che i Veneti, dopo una tale dimostrazione di patriottismo, non debbano con più vigore ed unione far valere quind'innanzi gl'interessi regionali, e più ancora gl'interessi nazionali nella loro regione. La regione veneta merita di essere grandemente considerata nell'interesse nazionale.

Quivi c'è il quadrilatero, ora nostro, ma menomato della sua forza per il Trentino che s'insinua fino sotto Verona e domina le valli venete e lombarde. C'è Venezia che presta il solo Arsenale militare sull'Adriatico, il solo punto di opposizione a Trieste, Pola, Fiume, Zara e Cattaro. C'è una serie di fiumi e lagune, tra cui si può mietere molta ricchezza agraria. C'è aperta e senza confine tutta la regione orientale al di quà del Sile fino al non ancora raggiunto Isonzo. C'è da creare un'attività locale, la quale possa formare valida resistenza alle nazionalità tedesca e slava, le quali si fanno sempre più minacciose dinanzi all'incuria dell'Italia. C'è Venezia da rissanguare anche con una colonia italiana più operosa, per approfittare di tutta la sua eredità nel Levante e segnatamente sull'altra sponda dell'Adriatico.

Se sull'Adriatico dovessero prevalere od i Tedeschi colla Prussia, o gli Slavi colla Russia, od anche gli Austriaci poliglotti, come pur troppo accadrà, se l'Italia non s'accorge dell'importanza di questa regione veneto-adriatica, e non agisce per mantenersi o piuttosto ricuperare il primato su questo mare, gravissimo pregiudizio ne patirebbe la Nazione, e tale da non poterci più arrecare nessun rimedio.

La regione veneta apporterà all'Italia immensi benefizii; ma bisogna che essa faccia qualcosa per lei, e lo faccia presto. Le nostre valli montane sono fatte per l'industria, le nostre pianure superiori per l'irrigazione; le inferiori per le bonificazioni.

Se le basse terre da Ravenna ed Aquileja potranno essere sfruttate, e se l'attività produttiva si porterà fino al mare, tornerà anche Venezia colla sua costa a dare navigatori, i quali porteranno la loro attività dove era il suo antico campo e promuoveranno e difenderanno la potenza dell'Italia da questa parte. Ma bisogna che la Nazione tratti con equità, nel suo medesimo interesse, anche questa regione; e che le sue rappresentanze domandino che tale equità si eserciti verso di lei, senza punto intralasciare di promuovere quanto possono l'attività locale.

Il sentimento di questo bisogno di promuovere l'attività locale è penetrato già in tutti i Veneti; ed anche il 1868 ne diede le prove. Venezia, ajutata dalle Provincie, cercò di attuare la navigazione orientale, fondò una società commerciale, una scuola superiore di commercio coll'insegnamento delle lingue vive del Levante. Nel Polesine dopo le inondazioni [illegible] bisogno di unire in uno i diversi Consorzii per meglio difendersi dalle acque.

Ciò insegnerà ad unirsi anche per approfittarne. Si pensa in più luoghi ad opere di bonificazione e d'irrigazione. Finora non sono, che studii preparatorii; ma anche questo è qualcosa. Vicenza fondò una nuova grandiosa fabbrica a Piovene, e pensa ad altre ancora, dando così l'esempio a tutte le città secondarie del Veneto. Si procede dovunque ad estendere e migliorare l'insegnamento elementare e tecnico, le scuole serali e festive. Si fecero esposizioni a Venezia, Verona, Udine, Sacile, Conegliano; ed altre se ne disegnano per l'anno 1869 a Padova ed altrove. Si pensa a scuole agrarie, a rilievi, si fanno studii locali onde porgere gli elementi per i progressi futuri. Si fanno Società enologiche ed altre ecc.

Tutti si persuadono ormai, che la restaurazione ed il progresso dell'Italia dipendono da questa varia attività locale, esercitata in tutti i rami e da tutti. I Veneti, nel loro complesso, formano una delle famiglie più civili dell'Italia; ma hanno bisogno di creare in sè stessi cotesta attività irrequieta, anche per vincere qualche loro difetto antico, difetto appunto di popoli civili invecchiati nell'indolenza. Cotesta varia attività hanno bisogno di destarla in sè stessi meditatamente colle istituzioni, colla associazione e colla educazione. Essi che hanno patito tanto dalla servitù straniera, devono comprendere un fatto di grande importanza per loro e per la Nazione. A fronteggiare la Nazione francese l'Italia ha i Piemontesi ed i Liguri, che è quanto dire due fra le più operose famiglie italiane. Di più colà i confini sono segnati ormai, e duro sarebbe alla Francia il superarli. Ma a fronteggiare la Nazione tedesca e l'Austria si trovano soli i Veneti, senza possedere il proprio versante alpino. L'avvenire del Veneto e della Nazione intera dipende adunque da tutta l'attività cui i Veneti stessi sapranno spiegare. Dall'attività, dallo studio, dal lavoro vengono la forza. Allorchè i Veneti colla loro operosità intelligente saranno divenuti e ricchi ed espansivi, la civiltà italiana guadagnerà i suoi confini, e più tardi li guadagnerà anche il Regno d'Italia.

Per questo i Veneti hanno bisogno di conoscersi ed aiutarsi vicendevolmente, di accomunarsi studii e cognizioni, di farsi valere insieme, di unire le migliori intelligenze in una comune operosità.

Volere o no, e qualunque sia il modo di amministrare che l'Italia si darà, la patria nostra è naturalmente scompartita in regioni. C'è una natura regionale, ci sono interessi regionali, e ci devono essere anche mezzi di promuovere questi interessi. Allo stesso modo in cui come italiani sentiamo alla fine di essere qualche cosa in Europa e nel mondo, come Veneti siamo qualcosa in Italia. Se Venezia non ha la forza di Milano, di Genova, di Torino, e piuttosto che dare ad altri forza ha bisogno di riceverne dalle città sorelle, tanto più queste devono accostarsi le une alle altre in un Consorzio morale per i comuni interessi. La regione veneta è bipartita nella occidentale e nella orientale che diversificano tra loro; ma entrambe si trovano più unite nella curva dell'Adriatico, nel cui punto più interno sta appunto Venezia. Tutte queste Provincie consorziate devono spingere la loro attività verso questo punto ed apportare a Venezia quella vigoria, per cui essa sappia riprendere le vie del mare e rappresentare l'Italia in Oriente. Intanto bisogna unire ed affratellare tutte le forze intellettuali e sociali; poichè di qui ne verrà il resto. Quando i Veneti si troveranno uniti, sentiranno in sè medesimi una maggiore forza per il bene proprio e per quello di tutta l'Italia.

P. V.

Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

« Per agevolare l'osservanza della legge sulla tassa di macinazione dei cereali da parte dei mugnai di buona volontà, il Ministro della finanza annuì alle domande che trovò ragionevoli e non contrarie alla legge stessa. Le principali concessioni vengono qui sotto enumerate per norma di chiunque non ne avesse finora approfittato.

1. I mugnai, che si credono gravati dalla tassa stabilita dagli agenti delle imposte e portata sui ruoli di riscossione già pubblicati, sono rimessi in tempo a tutto gennaio corrente per reclamare alle Commissioni comunali o consorziali. Il reclamo va presentato al sindaco, che lo trasmetterà all'agente e questi alla Commissione senza ritardo.

2. Contro il giudizio della Commissione consorziale o comunale potranno i mugnai interporre ricorso in appello alla Commissione provinciale, presentendolo al sindaco come sopra. Il Governo non fa ostacolo a che tali ricorsi vengano giudicati in merito sebbene fossero stati o venissero presentati dopo il termine normale.

per modo che la tassa definitiva verrà sostituita a quella contro cui siasi reclamato, ed i pagamenti fatti andranno a discarico delle rate passate e future dovute secondo la nuova tassazione e finchè sia applicato il contatore dei giri alle macine del rispettivo mulino.

4. I mugnai, che avendo scelto di pagare la tassa in rate mensili, bimestrali, trimestrali, assunsero pur l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo di due delle rate prescelte, potranno, per diminuire la cauzione dovuta, offrirsi di pagare la tassa a scadenze più brevi, più numerose, cadauna di minor somma; la scadenza però non deve essere minore della quindicinale.

5. La cauzione può essere data anche con fideiussione di due persone solvibili. Se tale fideiussione non viene accettata dall'esattore a scanso di sua responsabilità, sarà accolta dalla Direzione delle imposte e provvisoriamente dall'agente delle imposte.

6. È concessa dispensa dall'obbligo di prestar cauzione o fideiussione quando l'importo, che sarebbe da garantirsi, non superi lire 120, purchè l'esercente del mulino ne sia pure il proprietario o presenti la fideiussione del proprietario. In altri casi meritevoli di riguardo è data facoltà alle Direzioni delle imposte di accettare una cauzione o fideiussione limitata ad una sola rata della tassa portata dal ruolo.

7. La dispensa, la limitazione ed altre facilitazioni relative alla cauzione potranno però essere revocate, se il concessionario non paga puntualmente le rate di tassa. In ogni caso la mancanza di pagamento di due rate apporta la conseguenza della sospensione dall'esercizio a senso dell'articolo 15 della legge 7 luglio 1868.

8. Il pagamento delle rate di tassa scadenti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1869 può essere fatto a ciascuna scadenza per metà dell'importo portato dal ruolo. L'altra metà verrà ripartita sulle rate scadenti nel secondo semestre 1869 in misura eguale ed in aumento di ciascuna. L'obbligo però di pagare le rate con o senza il detto aumento, cessa in qualunque tempo tostochè, applicato il contatore ai pali delle macine, il pagamento della tassa sia da effettuarsi in ragione della quota stabilita per ogni cento giri di macina.

9. Se però il mugnaio invece di pagare metà delle rate come è detto all'articolo 8 precedente, preferisse di pagare l'intero importo di ciascuna rata, ma ragguagliata alla qualità e quantità dei generi da lui notata nella propria dichiarazione di esercizio, ciò gli sarà concesso dalla Direzione delle imposte e dallo stesso agente delle imposte, salvo però l'obbligo del mugnaio di pagare successivamente quanto in forza del giudizio definitivo delle Commissioni risultasse a suo debito per il tempo decorso.

10. Se i mugnai desiderano un commissario governativo, che riscuota la tassa direttamente dagli avventori o per conto della Finanza fino a che sia applicato il contatore ai pali delle macine, ne facciano domanda al prefetto, che vi aderirà, semprechè il mugnaio assuma l'obbligo di pagarne la spesa. Il commissario verserà il ricavato dalla tassa all'esattore.

11. I comuni od un terzo qualunque possono, d'accordo col mugnaio già iscritto sul ruolo, sostituirlo nell'esercizio del mulino in analogia all'articolo 66 del regolamento esecutivo della legge sulla tassa di macinazione, purchè ritirino normalmente la licenza, riscuotano la tassa dagli avventori e paghino alla Finanza il corrispettivo dovuto, il tutto come dovrebbe fare il mugnaio stesso che fece la dichiarazione, e colle stesse facilitazioni acconsentite per qualunque mugnaio.

All'incontro i mugnai, che vorranno persistere nel tener chiuso il loro esercizio, sono avvertiti che qualora il prefetto trovasse necessario che l'esercizio rimanga aperto per provvedere al consumo locale di farina, requisirà il mulino per misura di pubblica sicurezza e lo farà esercitare da agenti ed operai governativi. L'agente verserà alla Finanza l'intero ricavato dalla tassa e col ricavato dalla mulenda provvederà a tutte le spese occorrenti, salvo di consegnare al mugnaio nelle forme regolari quanto per avventura civanzasse di netto.

Il Governo poi obbligato di eseguire la legge è risoluto di usare mano forte contro chiunque la violasse od inducesse altri a violarla, come pure di proteggere i legittimi mugnai nella riscossione della tassa dai contribuenti. Esso non soffrirà che si eserciti macinazione abusiva e senza pagare ed esigere la tassa dei contribuenti. E laddove questa si verificasse, saranno chiusi i mulini, e fatti aprire nel modo sopra indicato.

ITALIA

Firenze. *Le Finanze* annunziano aver il ministro delle finanze deciso che le indennità giornaliere accordate agli ingegneri compartimentali incaricati dall'applicazione dei contatori meccanici sia portata quando si trovano fuori della loro residenza ordinaria, da L. 10 a 12, e che agli impiegati governativi incaricati delle funzioni d'ingegneri compartimentali, di ingegneri provinciali o di aiutanti, se godono d'uno stipendio mensile inferiore a l. 250 i primi ed a 150 i secondi e terzi, sia accordata un'indennità mensile tale, che congiunta allo stipendio valga a procurar loro rispettivamente gli assegni mensili di lire 250 e di lire 150.

— Alcuni ufficiali della guarnigione di Valmontone uniti ad altri di quella di Velletri tentarono un ratto nell'ultima notte dell'anno testè trascorso. Usciva dal teatro di Velletri una giovanetta, la figlia del direttore della musica, signore Angelini, in compagnia d'una savia donna e di un giovanetto; e strada facendo furono assaliti da cinque militari, alcuni dei quali in uniforme, altri in borghese. Il giovanetto fu brutalmente percosso e gettato a terra; la fanciulla strappata al braccio della donna cui era affidata. Alle grida accorse gente e i paladini d'Antibo presero la fuga lasciando semivive dallo spavento sul suolo le due povere donne. Alla giusta indignazione d'una città intera e ai reclami degli offesi, mons. Delegato apostolico rispose: ha fatto male l'Angelini a mandare in teatro la figlia.

Altri sotto ufficiali avevano poco prima insultata la prima donna, una egregia giovane Corsa, che a tutta ragione si promette la protezione della Francia, e le avevano mandato in iscena un *rendez-vous* per dopo il teatro. Anche su questo abbiamo il giudizio che rese il prelodato mons. Egli con quel colpo d'occhio che lo distingue pronunziò: ha fatto male l'inserviente del teatro a recapitare il *rendez-vous*.

Evviva i campioni della religione e della morale!

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* si occupa di una fantastica idea indea inviatagli da un suo corrispondente da Trieste, vertente niente meno che sulla formazione d'un regno illirico, o per meglio dire d'una provincia illirica nella quale sarebbero comprese la Carintia, il Cragno, l'Istria, Fiume, Trieste, e se lo permetteranno gli ungari-croati anche la Dalmazia, per poi di tutto ciò impastare una famosa *Olla podrida* politica. Il *Wanderer* crede che questa idea non sia del tutto estranea al ministero, il quale, se ciò fosse vero, mostrerebbe una volta di più di disconoscere completamente le condizioni di Trieste e dell'Istria; ventilando dei progetti di qualche testa burocratica e balzana, i quali quando venissero realizizzati, farebbero nascere sopra un vecchio dieci nuovi malcontenti. La fecondità di fallaci progetti politici ed amminisfrativi che vengono a galla giornalmente, è per altro una dolorosa prova che fra noi c'è molto del marcio, e non nella popolazione.

Francia. Leggesi nel *Phare de la Loire*:

Dicesi che il maresciallo ministro della guerra ha intenzione di protrarre sino al 31 marzo i congedi semestrali spirati il 31 dicembre.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor di Moustier è sempre gravemente ammalato e non ha lasciato il palazzo del ministero degli esteri. Si hanno serii timori per la sua vità.

Il principe Napoleone non gravemente infermo, è tuttavia assai sofferente e non potè prender parte ad alcun ricevimento.

Il signor Rouher è sempre qui il personaggio più influente presso l'imperatore. Anzi la sua influenza è tale che il signor Robert Mitchel, spiritoso redattore del *Constitutionnel*, essendo in cattive relazioni coi ministro di Stato, ha dovuto abbandonare quel giornale. Egli formerà un giornale indipendente la *Reforme* che diventerà fra breve, come il *Moniteur* indipendente, un giornale d'opposizione.

Spagna. Leggiamo in un carteggio particolare da Madrid alla *Patrie*:

Dicesi oggi che il generale Cialdini, riavutosi dalla sua indisposizione, ha preso congedo dai membri del governo provvisorio e si disponga a ritornare in Italia.

Nulla di nuovo sulla missione che l'ha condotto in Ispagna. Ecco, nullameno, un dato, che sembra avere qualche relazione collo scopo tuttavia occulto di tale missione.

L'opinione pubblica si preoccupa sommamente del viaggio del sig. Salamanca a Firenze. Si pretende che il celebre finanziere, rappresentante di Maria Cristina, vada a trattare alcune questioni, d'interesse s'intende, col futuro re di Spagna.

— *La Nation* si fa calorosa sostenitrice della candidatura di Espartero al trono di Spagna, considerandola come una soluzione interinale e più opportuna nelle attuali circostanze, essendovi ogni probabilità che la repubblica, proclamata ora si convertirebbe in tirannia, e gli animi essendo decisamente avversi all'idea di un monarca straniero.

Grecia. La *Patrie* reca:

Dispacci da Sira ci annunziano che ultimamente il trasporto a vapore l'*Enosis*, la fregata a vapore *Hellas* e la corvetta l'*Amphitrite*, della marina ellenica, erano sempre ancorate nel porto.

Il vice-ammiraglio Hobart trovavasi in osservazione colla sua divisione ad una distanza di circa 9 miglia.

Lo *statu quo* sarà mantenuto sino alla decisione della Conferenza.

Gli affari cominciano a riprendere vigore. Parecchie navi francesi, inglesi, italiane e tedesche erano giunte da tre giorni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

RIASSUNTO
della sottoscrizione per le famiglie Monti *e* Tognetti.

Le sottoscrizioni a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti*, inserite nel *Giornale di Udine* sino al numero 5 in data 6 gennaio corrente, diedero la somma di italiane lire *duemille ottocento ventisette* e centesimi *ventidue*.

Di queste it. lire 2827.22, la somma di it. lire 450.64 fu sottoscritta alla Libreria pel sig. Paolo Gambierasi, e le altre it. lire 2376.58 furono sottoscritte od inviate direttamente al *Giornale di Udine*.

Come fu stampato nei N. 303 del 1868, la Redazione aveva inviato al signor Carlo Fenzi Cassiere della Sottoscrizione Nazionale it. lire 1498.09. ed il sig. Paolo Gambierasi it. l. 417.74 mediante due Vaglia sulla *Banca del Popolo* di Firenze. Oggi egualmente mediante Vaglia sulla stessa Banca, la Redazione inviò altre it. lire 878.49, ed il signor Paolo Gambierasi it. l. 32 e cent. 90.

Pubblicheremo le quitanze del signor Carlo Fenzi.

Società di Mutuo Soccorso
ed Istruzione tra gli Operai ed Operaie di Udine

Circolare.

La sottoscritta invita la S. V. alla riunione generale che avrà luogo Domenica 10 Gennaio 1869 alle ore 11 ant. nei locali della Società Operaia, avvertendo che in mancanza del numero legale la riunione avrà luogo il giorno successivo alla istessa ora. (1)

ORDINE DEL GIORNO.

Nomina della nuova rappresentanza per l'anno 1869. (2)

LA PRESIDENZA

(1) Il nuovo statuto approvato nell'assemblea generale del 3 Gennaio 1869 reca al 5 e al 6 capoverso dell'art. 33:

> Per validità delle elezioni si richiede un numero di votanti uguale almeno al *terzo* degli elettori
>
> Se l'adunanza andasse a vuoto per mancanza del numero legale, in altra successiva l'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

(2) Ogni socio oltre all'elenco riceve due schede, sulle quali sono pregati di scrivere chiaramente, in una il nome e cognome della persona che intendono debba essere il Presidente, nell'altra il nome di coloro che devono fare parte della Rappresentanza.

Per comodità dei soci le urne rimarranno aperte sino alle ore 2 pom. avvertendo che nessuno avrà più diritto di votare dopo passata l'ora indicata.

Ognuno è obbligato di portare *personalmente* la scheda. — Si avverte che la scheda appositamente stampata non può portare nè più, nè meno dei 24 nomi voluti dall'art. 33 II. cap. del nuovo statuto; nè potrà portare più di due nomi di persone appartenenti ai soci onorari, o ad una stessa arte, mestiere e professione.

Contatori meccanici. Alcuni hanno dedotto dalla notizia della nomina d'una Commissione per lo studio dei risultati sin qui offerti dai contatori per la tassa del macinato, che il Ministero di finanza sia già pentito di averli adottati, e si prepari a smetterli. Si tratta invece di perfezionare l'applicazione e di ovviare ad alcuni inconvenienti che possono derivarne, mantenendo però il principio su cui riposa il loro uso, e di cui non potrebbe essere posta in dubbio la convenienza.

Ferrovie Alta Italia. — La Direzione delle Ferrovie Meridionali avverte il commercio, che, per la straordinaria affluenza delle merci sulla propria rete, non sarà in grado di attenersi alle norme in vigore pei termini di resa, declinando ogni responsabilità pei casi in cui quei termini non possano essere conservati.

Informando di ciò il pubblico, la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia dichiarò alla sua volta di non assumere responsabilità di sorta per le merci procedenti dall'Austria, o colà dirette, in conseguenza delle attuali condizioni di quella rete.

Seme-bachi. Jeri togliendo la notizia dalla «Posta di Milano», abbiamo riferito un caso di sequestro alla Stazione ferroviaria di quella città, di una quantità di seme bachi, del Giappone, proveniente dalla Svizzera, avendosi sospetto sulla qualità di quel seme. Ora apprendiamo dallo stesso giornale che in seguito a perizia ordinata dal Procuratore del Re, venne constatato essere quel seme di vera origine giapponese e di ottima qualità.

R. Istituto tecnico di Udine.

Venerdì 8 gennajo alle ore 7 pomerid. — Lezione pubblica di chimica industriale —

« Le ossa impiegate come concime »

Una proposta ai Municipii. Per alleviare le gravose conseguenze e le difficoltà suscitate dalla nuova tassa sul macinato, e per porre allo stesso tempo un freno all'arbitrio dei mugnai relativamente alla trattenuta che essi per la maggior parte sono soliti di praticare con un determinato quantitativo del grano da macinarsi a corrispettivo della loro opera, la *Gazzetta di Treviso* crede cosa utile e certamente assai tranquillante i consumatori se le Giunte municipali sui dati dei prezzi del mercato stabilissero con apposito pubblico avviso, da variarsi a seconda della differenza dei prezzi stessi, la quantità di libbre di grano che il mugnaio, sia per la macinazione suddetta, sia per la tassa governativa, sarebbe facoltizzato a trattenersi per ogni sacco ordinario di grano. Nello stesso avviso poi sarebbe da indicarsi la quantità di libbre di farina che il mugnaio dopo le trattenute sovracitate dovrebbe consegnare al consumatore.

In tal guisa la stessa *Gazzetta* non esita a dichiarare, che il consumatore vedrebbe ora di poco accresciuta la quantità di grano, che se non da tutti forse da molti veniva fino adesso trattenuta, quantunque non ancora attivata la tassa sul macino.

Queste idee ricevettero una splendida conferma dal fatto che successe in Visnà, distretto di Conegliano, dove quel mugnaio dichiarò di accontentarsi di dodici libbre di grano per ogni sacco ordinario macinato, comprendendo in tale corrispettivo oltrecchè il prezzo della macinatura, anche l'importo della nuova tassa.

Speriamo che il fatto di Visnà trovi molti imitatori e che i Municipii asseconderanno tale proposta.

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi. *Del Museo di scienza popolare* è uscito il fasc. 21 che contiene *I ponti*; delle *Meraviglie della Natura* è uscito il fasc. 22 che contiene *I cantori animali* e gli *Ospiti dell'anno*. Dei *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 17 che contiene *Gli Stati-Uniti*. Dell'*Album di famiglia* è uscita la dispensa 21 che contiene una incisione in rame, la sua illustrazione e la continuazione del romanzo *Il marchese di Saint-Evremont*.

Estrazione a Vienna. Ecco l'esito della 43.a estrazione della lotteria del Credito mobiliare austriaco.

Serie Estratte:

497 - 519 - 992 - 1186 - 1232 - 1739 - 1750 - 1798 - 2295 - 2347 - 2579 - 2671 - 3026 - 3502 - 3523 - 3570 - 4067.

Vincite principali:

Serie		numero	vincita	
Serie	3026	47	f.	200,000
»	1232	75	»	40,000
»	519	14	»	20,000
»	519	16	»	5.000
»	1232	42	»	5,000

Teatro Nazionale. Anche in quest'anno, come in passato, si daranno a questo teatro delle

feste da ballo, che per la ottima orchestra, diretta dal maestro sig. Luigi Casioli, per la vastità dei locali e pel buon servizio di ristoratore, meriteranno di essere assai frequentate. La prima festa avrà luogo domenica cominciando alle ore 7 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 gennaio

(K.) Da qualche giorno è partita l'accettazione della Conferenza per parte del nostro Governo, ma essa non è formulata in modo del tutto incondizionato, essendo vincolata a due patti, i quali sarebbero: che il voto di ciascuna potenza in seno alla riunione diplomatica possa essere così libero, da essere anche permesso ad una di loro di uscirne ove si trattasse, per esempio, di sancirvi tali proposte che discordino coi principi fondamentali del proprio diritto nazionale, e ciò senza pregiudicare alle relazioni diplomatiche di alcuna; di più, che la conferenza debba limitarsi allo scopo speciale per cui viene radunata, nè mai prendere ad esame questioni estranee alla vertenza Turco-Greca. Ciò che avverrà nè di questa accettazione condizionata, nè della stessa conferenza, non è dato certamente ad alcuno di congetturare. Frattanto di fronte ad ogni possibile eventualità, e nella previdenza d'una guerra non lontana mi dicono che il ministro della guerra abbia dato le opportune disposizioni, perchè siano armate le fortezze, in modo possibilmente che non dia nell'occhio, per evitare inutili anzi dannosi allarmi nelle popolazioni.

Gli agenti incaricati nell'applicazione della tassa sul macinato si trovano nel massimo imbarazzo per la mancanza dei contatori. I mugnai, e notate che parlo di quelli onesti, animati da buonissime disposizioni, hanno trovato che la commissione nello stabilire la quota di ciascuno ha esagerato i calcoli e gli ha per conseguenza soverchiamente aggravati. Essi si protestano pronti a pagare la tassa in ragione di legge, ossia ogni tanti giri delle ruote, ma questi non possono verificarsi che col contatore ed il contatore manca. Il ministro delle finanze ha compreso l'importanza dell'obbiezione che gli è stata mossa ed ha creduto di avervi abbastanza supplito colla sua circolare relativa alle dichiarazioni delle parti interessate; ma io non so se i tribunali, dinnanzi ai quali la questione sarà in breve portata, vorranno tenere quella circolare come un articolo addizionale della legge la quale stabilisce che la rendita di un mulino venga accertata mediante il contatore.

I giornali di Torino recano la relazione del banchetto che tennero in quella città i Permanenti; ed è d'uopo di convenirne, la moderazione non ha mai cessato d'inspirare i discorsi che vi si son pronunciati. Vi furono anzi profferite nobili e generose parole calde di patriottismo ed appelli alla concordia che vorrei non fossero mai dimenticati, neppure in Parlamento, da quelli che li hanno fatti al banchetto. Fra gli altri discorsi è notevole quello tenuto dal deputato Bottero che accennò a pericoli che ci minacciano e terminò col sacramentale *Iddio salvi l'Italia!* Sarebbe il Bottero a cognizione di fatti che la generalità non conosce e che porrebbero a repentaglio l'esistenza del nostro paese, o sarebbe quel cenno un modo drammatico di finire un discorso? In quest'ultimo caso, sarebbe stata più opportuna una chiusa meno lugubre di quella adoperata.

Il conte di Bastogi dopo la votazione della scorsa domenica, declinò in via assoluta la candidatura di Livorno, in cui riescì in ballottaggio col deputato Guerrazzi. L'ex-ministro dà la spiegazione di questo suo ritiro all'essere presentemente molto occupato attorno « ad un'opera di grandissima utilità alla esplicazione degli interessi materiali e delle forze morali e politiche dell'Italia. » Il Bastogi si riserva però di portarsi candidato allorquando, squarciati i veli che coprono la verità, sia libero dalle sue cure attuali.

Per il giorno 12 del corrente si prevede che la Camera sarà in numero assai scarso perchè una gran parte dei deputati meridionali, visto che il carnovale è tanto breve e che fra 20 o 23 giorni vi sarà una nuova proroga, sembrano disposti a restarsene a casa, checchè ne dica il presidente della opposizione che manda inviti sopra inviti ai colleghi del suo partito, fino alla prima settimana di quaresima.

Mi si dice che a giorni verrà introdotto il nuovo orario d'ufficio dalle 9 antim. alle 5 pom. tutte di seguito, senza che l'impiegato possa uscire e senza che gli sia permesso ricevere visite di sorta, privilegio od onore riservato ai soli capi divisione, e direttori generali. Di qui le ire dei poveri impiegati i quali hanno già tenute due adunanze per studiare il modo di ovviare a questo ed altri non meno gravi pesi, e poter migliorare la loro condizione abbastanza triste e penosa.

Il ministro delle finanze ha invitato tutti suoi colleghi a lavorare dietro i bilanci del 1870, essendo suo fermo intendimento di presentarli alla Camera non più tardi dei primi di marzo, come ha fatto lo scorso anno. Tutti avrebbero promesso d'esser pronti per quell'epoca.

Da una lettera che ricevo da Roma apprendo che quella Corte è molto inquieta per la nomina del signor Lavalette. Per non perder tempo essa intanto raddoppia le mene, sorvegliate con assai diligenza dalle autorità italiane. Continui emissari vanno da Roma a Napoli per conferire col comitato centrale borbonico. Pare si tratti di un movimento che si vorrebbe far scoppiare nel caso si verificasse la guerra da tutti prevista in primavera.

— Leggiamo nel *Secolo:*

Ci informano da Firenze che il decreto, che conferisce al luogotenente generale Cadorna l'incarico di ristabilire l'ordine nelle provincie dell'Emilia, prima che fosse sottoposto alla firma reale, fu oggetto di lunga e animata discussione in seno al Consiglio de' ministri. Alla fine vinse il partito che lo propugnava, e alle ore tre era già munito della firma del Re. Ma pare che anche in seguito, sorgessero nei ministri serie dubbiezze sugli effetti di quel decreto, tanto che dopo averlo mandato alla *Gazzetta ufficiale* per farvelo inserire, era stato ritirato. Alla fine vi si decisero; e il decreto fu stampato.

— Scrivono pure da Firenze allo stesso giornale che da tre giorni il Ministro di finanza Cambray-Digny, è in continua conferenza con Cantelli, Ministro dell'interno, a cagione dei molti telegrammi che giungono a quest'ultimo sugli effetti prodotti nelle provincie del Regno dall'applicazione della tassa sul macinato.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze:*

Da notizie assunte ci risulta che in molte provincie del Regno la maggior parte dei mugnai ha già prestato la cauzione prescritta dalla legge che impone la tassa sulla macinazione, perchè il mugnaio possa continuare nell'esercizio del mulino. Quindi una delle principali difficoltà che da qualcuno si temeva per l'attuazione della nuova tassa, cioè il rifiuto da parte dei mugnai di esigerla, può dirsi fin d'ora superata. Tutto induce a credere che i mugnai che non hanno ancora ritirata la licenza ritireranno quanto prima, mentre per molti la causa del ritardo è derivata non dalla loro volontà, ma per non avere ancora potuto presentare la prescritta cauzione.

Nelle sole provincie di Reggio Emilia, Parma, Modena e Lucca sono nati alcuni lievi disordini ben tosto repressi.

Sappiamo pure che in tutto il regno si è accertato come prodotto della macinazione, grano quintali 21 milioni, granoturco e segala quintali 16 milioni; altri cereali quintali 2 milioni, lo che darebbe per tassa una somma di circa di 59 milioni.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino:*

Il colonnello Fontana del 42.° fanteria, chiamato da Alessandria a Parma giunse a Borgo S. Donnino, e vi lasciò un battaglione che ricompose la calma.

A Colecchio è stato sciolto in Consiglio Comunale; il Commissario Regio, ivi recatosi dovette ritornare a Parma coi pochi bersaglieri e carabinieri che vi si trovavano. A Sorbolo in uno scontro si ebbero parecchi feriti. Si eseguiscono dovunque arresti, solamente a Campeggine si arrestarono quarantacinque persone.

— Da Bologna ci scrivono:

Da tre giorni tutti i parroci della Provincia fanno o lasciano suonare a stormo come se il nemico fosse alle porte dei Comuni.

In Santa Maria in Durio il mulino Bentivoglio è custodito da forte nerbo di carabinieri. In un tafferuglio tre carabinieri ed un contadino rimasero feriti.

— Il *Gaulois* attribuisce a Lavalette queste parole:

Mi faccio un dovere di considerare come un punto d'onore per me di terminare senza guerra il conflitto greco-turco.

—L'Ungheria avrebbe ordinato cento batterie d'artiglieria di montagna, destinate alla difesa della Transilvania.

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare:

Corfù 5 gennaio (ore 5 di sera). Si conferma la capitolazione di Petropulaki il quale venne trasportato con un piccolo corpo di volontari a Sira. Questa capitolazione si ascrive alle mene e false notizie del console francese Champoisseau. Il figlio di Petropulaki e altri capitani indigeni restarono in Creta. L'insurrezione continua vigorosamente. Il governo insurrezionale cretese comunicò ai consoli in Canea una nuova protesta nella quale insiste nel suo vecchio programma d'unione colla Grecia.

Diamantopulo venne nominato ministro di giustizia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 gennajo

Firenze, 8. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*. L'incarico affidato al generale Cadorna ed il manifesto di lui agli abitanti delle Provincie di Bologna, Reggio e Parma furono accolti con favore. Nella giornata di jeri non avvenne alcun fatto speciale di disordine nei contadi di quelle tre Provincie. Soltanto a Pellegrino continuano, e si fecero più gravi i disordini scoppiati il giorno innanzi. Però in tutti quei contadi la perturbazione continua.

Il rimanente del Regno è tranquillo; sorsero però sintomi di disordine in quella parte del contado della Provincia di Ferrara ch'è limitrofo a quello di Bologna.

La stessa *Gazzetta* smentisce che il Demanio abbia ceduto i canoni d'affrancazione del Tavoliere di Puglia.

Parigi, 7. Il giornale *La Patrie* dice che la Conferenza terrà la sua prima riunione sabbato.

La *Patrie* smentisce che il Governo pensi a modificare la sua politica verso Roma.

Oggi arrivarono al Plenipotenziario Ottomano i pieni poteri pella Conferenza.

L'*Etendard* smentisce la voce che Benedetti, Bourée e Talleyrand debbano essere rimpiazzati. Smentisce pure che trattinsi nuovi negoziati circa l'Italia e Roma.

Parigi, 7. Situazione della Banca. Aumento nelle anticipazioni 1|3, diminuzione numerario milioni 27 1|2, portafogli 13, biglietti 11, tesoro 25 2|3, conti particolari 14 4|5.

Parigi, 7. Il Principe Napoleone è ammalato, ma senza pericolo. Andrà a Nizza appena la sua salute glielo permetterà.

Madrid, 7. Cialdini è partito jeri.

Notizie di Borsa

PARIGI, 7 gennajo

Rendita francese 3 0|0	70.40
» italiana 5 0|0	55.20(?)

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	446
Obbligazioni » »	223.—
Ferrovie Romane	51.—
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.—
Cambio sull' Italia	5 1|2
Credito mobiliare francese	285
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	420

VIENNA, 7 gennajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 7 gennajo

Consolidati inglesi	93.—

FIRENZE, 7 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.85; den. 57.80 Oro lett. 21.07 den. 21.05; Londra 3 mesi lett. 26.45 den. 26.37 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a. l.	16.50	ad a. l.	17.50
Granoturco	»	7.70	»	8.50
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.50	»	11.40
Avena	»	10.50	»	11.50 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.50	»	5.—
Ravizzone	»	—.—	»	.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.55	»	12.—
» cargnelli	»	15.50	»	16.—
» bianchi	»	14.75	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 65 del Protocollo — N. 132 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore una pom. del giorno di giovedì 21 gennaio 1869, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 17 e 30 novembre, e 4, 5, 10, 14, 16 e 21 dicembre 1868.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

27

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire (all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N. unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1490	1555	Rivolto	Chiesa di S. Caterina di Lonca	*Aratorio*, detto Rivuzza, in map. di Lonca al n. 506, colla rend. di l. 10.07	—	66	70	6	67	350	04	35	00			
1493	1558	Sedegliano	Ch. di S Margherita di Rivis al Tagliamento	*Aratorio* con viti maritate e gelsi, ed arat. arb. vit. detti Bolsoza, Buttaz, in map. di Rivis ai n. 1286, 254, 252, colla compl. rend. di l. 18.67	1	36	30	13	63	634	53	63	45			
1588	1676	Pasian Schiavonesco	Ch. di S. Margherita di Gruagnis	*Due Aratorii*, detti Drio S. Marco e Brattenzza, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 4214, 2230, colla compl. rend. di l. 12.14	—	83	10	8	31	623	52	62	35			
1589	1677	»	»	*Aratorii*, detti Mont di Buri e Beonaz, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 68, 2071, colla compl. rend. di l. 7.08	—	65	—	6	50	358	99	35	90			
1590	1678	»	»	*Aratorii*, detti Lucinar o Spins e Brancuzzi, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 2104, 2234, colla compl. rend. di l. 8.27	—	75	90	7	59	356	91	35	69			
1596	1684	»	»	*Tre Aratorii*, detti Pascatto, Selvalonga e Selsinut, in map. di Blessano ai n. 577, 921, 893, colla compl. rend. di l. 12.38	—	48	20	4	82	528	38	52	84			
1597	1685	Meretto di Tomba	»	*Quattro Aratorii*, detti Campo della Braida, Prat di La Viotta e Delle Code, in map. di Meretto di Tomba ai n. 2099, 2090, 2088, 358, colla compl. rend. di l. 36.00	2	39	20	23	92	1207	55	120	75			
1592	1680	»	»	*Aratorio*, detto Braida della Manera, in map. di Meretto di Tomba al n. 2083, colla r. di l. 6.72	—	77	20	7	72	352	35	35	23			
1600	1509	Torreano	Chiesa di S. Lorenzo di Prestento	*Bosco* ceduo forte ed arat. arb. vit. con gelsi, detti Sturulina e Glerjis, in map. di Togliano ai n. 763 *a*, 801, 353, colla compl. rend. di l. 12.37	1	23	70	12	37	576	37	57	64			
1604	1513	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Povoletto e S. Lorenzo, in map. di Togliano al n. 49, colla r. di l. 18.53	—	79	20	7	92	817	91	81	79			
1608	1517	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Salvares, in map. di Prestento al n. 319, colla rend. di lire 26.38	1	06	80	10	68	1224	65	122	46			
1607	1516	» e Povoletto	»	*Due Prati*, detti Salamazza, in map. di Togliano ai n. 536, 561, e di Campeglio al n. 1431, colla compl. rend. di l. 20.56	1	11	90	11	19	716	95	71	69			
1617	1528	Premariacco	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Premariacco	*Otto Aratorii*, detti Baldacin, Marius, S. Giusto, Plazzuttis, Via Major, Maseriis e Felet, in map, di Premariacco ai n. 1893, 3038, 1964, 3046, 2108, 2179, 2180, 3082, 2294, 1901, 2564, colla compl, rend. di l. 126.95	5	53	60	55	36	4911	47	491	12			
1620	1531	»	»	*Due Aratorii* e Pascolo, detti Frames, Pokzut e Di S. Giusto, in map. di Premariacco ai n. 2608, 2634, 2080, colla compl. rend. di l. 22.87	1	14	10	11	41	1156	95	115	69			
1618	1529	» e Cividale	»	*Sei Aratorii*, Prato e terreno a ghiaja nuda, detti Langoris, Via Major, S. Giusto, Lonzano, Delle Statue, Crosat e Clap, in mappa di Premariacco ai n. 164, 1994, 1995, 2064, 2363, 2907, in mappa di Grumpignano ai n. 4046, 4243, 4636, colla compl. rend. di l. 83.95	3	63	70	36	37	3863	—	386	30			
1619	1530	Premariacco e Moimacco		*Due Aratorii* con gelsi e tre prati, detti della Croce e Ussan, Di S. Giusto, Prà Bernardo, Prà Montagnan e Sappans, in mappa di Premariacco ai n. 1775, 2090, d' Orzano al n. 538, di Moimacco al n. 845, e di Bottenico al n. 1465, colla compl. rend. di l. 82.50	4	92	—	49	20	4224	15	422	44			
1633	1635	Manzano	Chiesa di S. Maria Assunta di Manzano	*Casa* colonica con Cortile, Orti e Campetto unito, dieci aratorii arborati vitati, due aratorii nudi e tre Prati, detti Campo del Molino, Metà del Prete, Campo dell' Alto, Metà Longa, Metà Curta, Cirlandi, Fienetta, Frittaja, Ancora, Di S. Giorgio, Prà di Torre, in mappa di Manzano ai n. 116, 118, 1053, 1054, 344, 408, 1241, 448, 350, 898, 456, 948, 961, 665, 1415, 558, 567, 124, ed in mappa di Soleschiano ai n. 196, 200, 303, colla compl. rend. di l. 297.90	8	94	30	80	43	8151	27	815	13			I mappali n. 948, 961, abbracciati dal lotto n. 1633 figurano intestati in Censo ad altra Ditta sebbene appartenessero alla fabbriceria.
1661	1718	Maniago	Ch. dei SS. Vito e Modesto e Crescenzio di Maniago Libero	*Aratorio* vitato, detto Runch, in mappa di Maniago Libero al n. 2065 *c*, colla rend. di l. 3.81	—	18	50	1	85	178	89	17	89			
1663	1720	»	»	*Casa* d' affitto con Corte, due Orti ed aratorio, detti Campo Villa, in mappa di Maniago Libero ai n. 1128, 1126, 1127, colla compl. rend. di l. 23.94	—	39	50	3	95	594	02	59	40			
1664	1721	»	»	*Due Aratorii*, uno vitato, detti Chiamin e Via di Mezzo; in mappa di Maniago Libero ai n. 1781, 5347, colla compl. rend. di l. 7.01	—	40	80	4	08	211	34	21	15			
1710	1749	Teor e Rivignano	Chiesa di S. Marco di Sivigliano	*Aratorio* arb. vit., detto Braida della Chiesa, in mappa di Sivigliano al n. 138 colla rend. di l. 30.60	1	98	—	19	80	1887	44	188	74			
1731	1790	Palazzolo	Chiesa di S. Stefano di Palazzolo	*Due Aratorii* arb. vit., detti Rosta, in mappa di Palazzolo ai n. 560, 565, colla compl. rend. di l. 14.16	—	59	—	5	90	510	86	51	09			
1732	1791	»	»	*Aratorio* arb. vit., detto Fornase, in mappa di Palazzolo al n. 914, colla rend. di l. 10.08	—	42	—	4	20	289	95	28	99			
1733	1792	»	»	*Aratorio*, detto Tussara, in mappa di Palazzolo al n. 1155, colla r. di l. 9.34	—	40	60	4	06	280	20	28	02			
1734	1793	»	»	*Orto* e due aratorii arb. vit., detti Corona, in mappa di Palazzolo ai n. 1499, 206, 1705, colla compl. rend. di l. 31.33	1	67	60	16	76	1011	44	101	14			
1735	1794	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed arat. nudo, detti Muradori e Boccon, in mappa di Palazzolo ai n. 486, 1042, colla compl. rend. di l. —.57	—	40	—	4	—	80	44	8	04			
1737	1796	»	»	*Aratorio* e Ghiaretto, detti Lat e Ronzania, in mappa di Palazzolo ai n. 1580, 1076 colla compl. rend. di l. 7.40	—	37	—	3	70	284	41	28	44			Il mappal n. 1076, compreso dal lotto n. 1737 è intestato in Censo ad altra Ditta sebbene appartenesse alla fabbriceria.
1744	1848	Rive d'Arcano	Chiesa di S. Martino di Rive d'Arcano	*Casa* d' abitazione, ed aratorio, detto Bearzo di Casa, in mappa di Rive d'Arcano ai n. 1857, 1858,, colla rend. di l. 15.26	—	13	40	1	34	724	95	72	49			
1748	1852	»	»	*Orto* ed aratorio, detti L' Angoria, in mappa di Rive d' Arcano ai n. 2577, 1830 colla compl. rend. di l. 8.18	—	61	50	6	15	528	02	52	83			
1749	1853	»	»	*Aratorio*, detto Pozzolar, in mappa di Rodeano al n. 802, colla r. di l. 6.84	—	42	80	4	28	392	77	39	28			
1750	1854	»	»	*Aratorio*, detto Pozzatto, in mappa di Rodeano al n. 853, colla r. di l. 11.00	—	86	60	8	66	608	22	60	82			
1751	1855	»	»	*Aratorio*, detto Zuccola, in mappa di Rodeano al 1220 colla r. di l. 5.36.	—	42	10	4	21	314	47	31	45			

Udine, 2 gennaio 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11442   1

EDITTO

A mente e sugli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente codice civile si convocano i creditori verso l' eredità di Francesco Cecutto detto Bordan morto a Montenars nel 22 settembre p. p. a comprovare davanti questa R. Pretura nel giorno 23 marzo p. v. da 10 ant. alle 2 pom. le loro pretese sia di credito sia per altro titolo verso la detta eredità.

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 dicembre 1868.
Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 11336   2

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale avranno luogo nei giorni 6, 13 e 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad isianza della R. Direzione Compartimentale del Demanio in Udine rappresentante il R. Erario contro Lucchini Francesco fu Daniele di S. Giorgio, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui il N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una terza parte di quelli in map. di S. Giorgio ai n. 895, 899, 1168 di pert. 35.73, 4.25, 5.87 rend. l. 6.07, 0.72, 13.53, erano posseduti nel 1863 dal fu Giorgio Lucchini della di cui tassa ereditaria si tratta.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 9 dicembre 1868.
Il R. Pretore
ROSINATO   *Barbaro.*

N. 28759   2

EDITTO

Si rende noto che nel 13 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. avrà luogo l' asta a qualunque prezzo dei beni sottodescritti di ragione della massa oberata di Giuseppe De Colle di Meretto di Tomba.

Condizioni

L' asta seguirà a qualunque prezzo e per lotti.

L' obblatore depositerà il decimo della stima ed il deliberatario completerà il deposito entro 14 giorni da quello della delibera, e mancandovi seguirà una nuova asta a tutte sue spese e danni.

Descrizione dei beni in proprietà dell' oberato ma soggetti all' usufrutto del Reverendo Don Gio.Batt. De Colle costituenti il di lui patrimonio ecclesiastico posto in

Barazzetto Distretto di S. Daniele.

Lotto I. N. 438 arat. di pert. 3.06 rend. l. 3.83 stimato   fior. 90.00
N. 405 arat. di pert. 5.10 rend. l. 6.38 stimato   » 150.00
N. 422 arat. di pert. 12.27 rend. l. 15.75 stimato   » 363.50
N. 698 Prato di pert. 4.51 rend. l. 2.98 stimato   » 90.00
N. 794 Prato di pert. 2.81 rend. l. 2.22 stimato   » 30.00
N. 858 Prato di pert. 0.59 rend. l. 0.39 stimato   » 20.00

Totale fior. 743.50

Beni posti in S. Vito di Fagagna e che costituiscono il patrimonio ecclesiastico.

Lotto II. N. 1480 arat. di pert. 4.20 rend. l. 10.84 stimato   fior. 101.85
N. 1516 arat. di pert. 1.27 rend. l. 1.61 stimato   » 30.45

Totale fior. 132.30

Lotto III. *a* Capitale a debito di Hobert Oliva debitamente ipotecato facente pur parte del patrimonio ecclesiastico.

Capitale per fior. 227.50 pari a lire 561.72.

Locchè si pubblichi come di metodo ed in Barazzetto inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 dicembre 1868.
Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna